

— Come sottrarsi alla «morte chimica» provocata dall'Acna di Cengio. Uno scetticismo che dura da decenni
Un documento dei regionali Pci di Liguria e Piemonte

Il killer del Bormida

■ VALLE BORMIDA. C'è chi parla di giornate storiche per questa valle tra Piemonte e Liguria dove scorre il fiume più inquinato d'Europa, del tutto privo di vita biologica, orribile cloaca riccolma di veleni. C'è chi afferma che il decreto emesso a novembre dal ministro dell'ambiente apre la porta alla soluzione di tutti i guai. Nel suo minuscolo ufficio in Comune, Arturo Voglino, sindaco comunista di Bistagno, soppesa le parole e non si abbandona agli entusiasmi: «L'atto in sé è sicuramente positivo. Vedremo quel che segue. Comunque, se saranno giorni storici è bene si sappia che non ce li ha regalati nessuno». Una lunga esperienza ha insegnato a lui, come a tutti i 200mila abitanti della vallata, che le illusioni, quando c'è di mezzo la Montedison, lasciano spesso la bocca amara.

Da Bistagno ai fumosi reparti dell'Acna che stanno in territorio ligure, a un centinaio di metri dal confine col Piemonte, corrono decine di chilometri. Eppure anche qui il Bormida, più che da acqua, è costituito dal micidiale intruglio di sostanze chimiche che in certi tratti del percorso danno al fiume una colorazione di volta in volta rossastra o nero antracite, grigio-giallo o marrone, a seconda dei giorni e delle ore. Il Bormida passa all'interno dello stabilimento e l'Acna, che produce intermedi per coloranti e farmaceutici, ci scarica dentro centinaia di composti, molti dei quali ad elevato tasso di tossicità. Il resto lo fanno le altre aziende industriali che costeggiano i due rami del corso d'acqua, quello di Millesimo e quello di Spigno, che poi confluiscono presso Bistagno.

Analisi compiute dall'Università di Torino e dalle Usl hanno rivelato la presenza di fenolo, anilina, trielina, betanftolo, benzene, clorinitrobenzene, e di tante altre molecole tra cui la temibile betanfilammina che provoca (e scientificamente provato) il cancro. Molti operai dell'Acna sono stati uccisi nel corso degli anni dal cancro alla vescica. Uno studio condotto in collaborazione con l'Istituto tumori di Genova aveva con-

fermato che in Valle Bormida i carcinomi sono superiori di un terzo alla media nazionale. In quest'area, dove l'inquinamento atmosferico è forse pari a quello idrico, anche le percentuali delle malattie cardiovascolari risultano moltiplicate per tre.

In alcuni comuni si sono dovuti chiudere gli acquedotti, molti sindaci hanno vietato qualunque utilizzo dell'acqua del fiume, irrigazione compresa. E molte colture agricole sono state abbandonate. Rabbia, disperazione. Una storia che va avanti da decenni tra denunce, inconcludenti ricorsi giudiziari, impegni non mantenuti. Già più di trent'anni fa i cronisti venivano in queste contrade per resocontare le «parassitarie dimostrazioni» dei vengiali dell'Alessandrino e del Cuneese, guidati dall'Alleanza dei contadini, che ingorgavano le strade coi loro carri e distribuivano bottiglie di incommensabile «dolcetto al fenolo», simili a quelle che a Capodanno un'associazione ambientalista ha polemicamente spedito al big della Montedison, Gardini. Poi seguirono i processi e la condanna di chi protestava.

Anni e anni di battaglie, e di iniziative portate avanti con ostinazione quando pochi ancora credevano alla possibilità di farcela. La relazione a un convegno organizzato dal Pci ad Acqui nel settembre '81 descrive la catastrofe ecologica e propone la costituzione di un consorzio tra tutti gli enti locali della vallata per gestire un piano di risanamento ambientale partendo dall'eliminazione degli scarichi inquinanti. Due anni fa nasce il comitato di coordinamento formato dai Comuni di Alessandria, Acqui, Bistagno e Cassinetta. Dice l'assessore all'ambiente di Alessandria, Ezio Queret: «Uno dei nostri primi atti fu la visita all'Acna per verificare i risultati del nuovo impianto di depurazione costato parecchi miliardi. E ci toccò constatare che i benefici per il fiume erano assolutamente marginali...».

L'estate scorsa, al Festival dell'Unità di Bistagno, viene lanciata una petizione che chiede la dichiarazione di

Che sia la volta buona? La crosta dello scetticismo, consolidata da decenni di promesse mancate, resta compatta; ma sotto sta fiorendo una speranza che non deve assolutamente essere delusa. Se il governo terrà fede all'impegno assunto con la dichiarazione

di «area ad elevato rischio di crisi ambientale», la Valle Bormida potrà cominciare a sottrarsi alla «morte chimica» provocata dall'Acna Montedison di Cengio. I comitati piemontesi e liguri del Pci chiedono rapide iniziative per realizzare le condizioni di

compatibilità tra attività produttive, difesa dell'occupazione e salvaguardia dell'ambiente». Sollevato anche il problema delle normative sul segreto industriale. I verdi, da parte loro, sembrano intenzionati a puntare sul referendum.

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI



A sinistra l'ingresso dell'Acna di Cengio e a destra un impianto dello stabilimento



area a elevato rischio ambientale per la Valle Bormida. L'iniziativa si estende subito, in poche settimane vengono raccolte oltre diecimila firme, consegnate poi al presidente del Senato, Spadolini. E alla Regione Piemonte i comunisti propongono un piano straordinario di interventi per salvare la Valle Bormida, non escludendo la richiesta di sospensione delle produzioni e di riconversione dello stabilimento qualora non esistano soluzioni tecniche per rendere compatibili le attuali lavorazioni con un progetto di recupero. Poi il ministro Ruffolo presenta il suo decreto che riconosce il bacino del Bormida come zona ad alto rischio ambientale e prevede la spesa di 150 miliardi per un piano di risanamento che dovrà essere predisposto entro il 31 luglio '88.

E la «svolta» tanto attesa? Ridiamo la parola al sindaco Voglino: «Lo speriamo. Noi siamo disposti ad aspettare la scadenza di luglio per la scelta dei modi d'intervento, però chiediamo che il ministro adotti subito un provvedimento di chiusura cautelativa dell'Acna perché bisogna interrompere il continuo accumulo di rifiuti solidi, liquidi e gassosi. Ci sono già milioni di tonnellate di sostanze tossiche sedimentate attorno alla fabbrica di Cengio. Ma se a luglio non si saranno definiti gli interventi necessari, chie-

deremo la chiusura definitiva dell'Acna».

Bistagno e altri comuni si sono già pronunciati o stanno per pronunciarsi in questo senso; con documenti che raccomandano forme di «occupazione alternativa» per gli 800 dipendenti dell'Acna. Sono scesi in campo anche i parroci della vallata. Alcuni, come don Bernardini di Cortemilia, si sono espressi in modo molto netto: «Se il lavoro vuol dire inquinamento, significa morte e non vita». In altri, specie del versante savonese, è prevalso il timore per le conseguenze sull'occupazione.

Timore che naturalmente i sindacati condividono. Dice il segretario della camera del lavoro di Alessandria, Giorgio Berio: «Le fabbriche che hanno prodotti inquinanti devono attrezzarsi perché gli scarichi di lavorazione non siano dannosi. Questo è possibile. A nostro giudizio, ci sono cioè le condizioni per risanare e mantenere aperta l'Acna. Non convince, invece, il discorso sulla riconversione. Ci sono forse fabbriche che non inquinano?».

In un modo o nell'altro, comunque, tutti identificano nella deliberazione del governo, sollecitata anche dalle Regioni Piemonte e Liguria, l'atto che può e deve rappresentare l'avvio del processo di progressiva liberazione della Valle Bormida dalla condanna alla distruzione. Il documento che i comitati regionali Pci

delle due regioni presentano oggi a Genova insiste su un punto fondamentale: la scadenza del 31 luglio «va assolutamente rispettata», nei tempi più rapidi possibili il ministro «deve sentire le Regioni e insediare una commissione tecnico-scientifica capace di garantire per le competenze degli esperti chiamati a farne parte, la definizione di un adeguato piano di risanamento». Insomma, nessun rinvio, nessuno «slittamento» potrebbe più essere capiti e accettati. Il documento solleva anche la questione delle normative sul segreto industriale. Secondo l'Acna, col nuovo depuratore gli scarichi rispetterebbero i limiti fissati dalla «tabella A» della legge Merli. Ma è noto che numero e composizione dei prodotti chimici mutano in continuazione. E chi sa dire quali e quante sono le nuove sostanze che entrano nelle produzioni di Cengio?

Nonostante l'appuntamento di luglio, i verdi sembrano voler puntare sul referendum. Per Francesco Barbieri, segretario dei comunisti alessandrini, sarebbe una scelta del tutto inutile «perché la risposta è scontata e perché basterebbe un intervento del Tar ad annullare il sigillato»; governi invece condurre una decisa battaglia per il risanamento che unisca chi subisce l'inquinamento fuori della fabbrica e chi lo patisce all'interno. Se manca questo, potrebbe ancora prevalere l'Acna».

SERIE LIMITATA
IL MEGLIO DELLA QUALITÀ
TEDESCA IN ESCLUSIVA
PER L'ITALIA.

CERCHI RS A RICHIESTA.

ORION BENZINA SEMPRE DA LIRE 12.784.000 IVA INCLUSA.

ORION DIESEL *Ghia*

MOTORE DIESEL 1.6 • 25.6 km/LITRO A 90 km/h

- QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA
- SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • INTERNI IN VELLUTO • MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO • CHIUSURA CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE • ALZACRISTALLI ELETTRICI.
- TETTO APRIBILE • VERNICE METALLIZZATA •

LIRE 14.897.000
IVA INCLUSA.

GENNAIO VALE UN DIESEL SPECIALE

VOYAGER DIESEL *Ghia*

MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h

- QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • TERGILUNOTTO POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA.
- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA
- INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"

LIRE 13.860.000
IVA INCLUSA.

OGGI, CON FORD CREDIT, IL 30% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI* (TASSO FISSO ANNUO 10,15%) SU TUTTA LA GAMMA FIESTA, ESCORT E ORION.

* Salvo approvazione della Ford Credit S.p.A.

SU TUTTE LE VETTURE FORD LA NUOVA, GRANDE ESCLUSIVA "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA" INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI FORD.

CERCHI RS A RICHIESTA.

ESCORT VOYAGER BENZINA SEMPRE DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA.